

Cultura e Spettacoli

MASSIMARIOMINIMO

A cura di Federico Roncoroni
Anche la più nobile impresa,
taciuta, si spegnerà
Pindaro

REDCULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.bera@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

L'INTERVISTA GIANCARLO ZAPPOLI. Direttore artistico di "Castellinaria"
Una kermesse che dopo trent'anni continua a riscuotere successo

CINEMA E GIOVANI UN'OCCASIONE PER CAPIRE IL MONDO

FEDERICA ROSSI

A Bellinzona, città del Canton Ticino protetta dall'Unesco per i suoi celebri castelli, è in corso la 28° edizione di "Castellinaria". La manifestazione cinematografica internazionale, anche dopo quasi trent'anni, mantiene integro lo spirito originario che vuole avvicinare i giovani al mondo del cinema. Considerata una rassegna cinematografica di qualità ha tenuto il passo coi tempi e con le nuove esigenze delle generazioni più giovani riscuotendo un meritato successo.

A chi è nata l'idea di realizzare questa kermesse?

In origine si chiamava "Film Festival per ragazzi" - dice Giancarlo Zappoli direttore artistico della manifestazione - 28 anni fa un gruppo di persone intraprendenti, che avevano obiettivo primario quello di occuparsi dei più giovani, ha realizzato una rassegna di film per giovanissimi, infatti inizialmente non c'era la sezione dai 16 ai 20 anni, proponendo pellicole di qualità.

Avete incontrato difficoltà per raggiungere questo successo?

Inizialmente sembrava un'utopia, ma questa utopia si è degnata



Giancarlo Zappoli, Direttore artistico di "Castellinaria" in corso a Bellinzona

mente realizzata. Io non faccio parte del gruppo originario sono entrato dalla 5° edizione e non mi sembra ci siano state particolari difficoltà. Certo quelle più comuni riferite alla logistica e alla diffusione dell'iniziativa tra la gente, che ha approvato da subito la validità

dell'obiettivo. Questa manifestazione è partita bene, agli esordi era stata addirittura Giulietta Masina a dare la sua ideale "benedizione".

Cosa è rimasto dello spirito originario di questa manifestazione, da allora ad oggi cosa è sostanzialmen-

te cambiato i contenuti delle opere cinematografiche, il pubblico?

Sono Direttore artistico da 18 anni e noto che l'energia che muove questa manifestazione è rimasta la stessa. Certo il pubblico cambia come cambiano i mezzi di comunicazione. Se si pensa che 28 anni fa non si parlava di internet e che i primi cellulari apparso sul mercato, grandi come cabine telefoniche, erano un simbolo di benessere economico di cui vantarsi. È chiaro che la kermesse è maturata insieme ai tempi. Prima di chiamava "Film Festival per ragazzi" ed era rivolto solo ai giovanissimi, oggi oltre ad aver cambiato il nome in "Castellinaria", titolo che ricorda la città che lo ospita e il chiaro riferimento al modo di fantasticare tipico dei ragazzi, ha aperto ad altre fasce di età nuove sezioni. Tanto che oltre ad esserci le proiezioni durante la giornata rivolte alle scuole, ce ne sono altre nelle fasce preserale e serale rivolte a cinefili adulti appassionati al genere.

Per valutare i film in rassegna è stata istituita una comitato artistico. Qual'è lo scopo?

È composto da persone che vantano competenze non solo in materia cinematografica, ma anche in campo psicopedagogico, come docenti e professori visto che le sezioni abbracciano varie fasce di età, che sappiano assistere alla visione dei film con occhio oggettivo e non solo dal loro punto di vista personale. Sono tutte opere di qualità, proprio per educare i più giovani alla lettura più acuta e sensibile per cogliere il messaggio di una pellicola cinematografica. E soprattutto educare il proprio sguardo ad andare oltre la propria nazione conoscendo altri popoli, costumi, religioni. Sicuramente c'è attenzione alla qualità dei contenuti è un'occasione per i giovani di allargare il proprio sguardo oltre ai propri confini in un mondo che ha problemi e sentimenti simili, ma un modo diverso di risolvere situazioni. Quest'anno il film rouge sarà il messaggio del Piccolo Principe che al contrario di Peter Pan, che non vuole crescere, vuol far comprendere ai giovani

che nonostante incontreranno difficoltà sul percorso della propria vita occorre affrontarle con gioia e leggerezza mantenendo intatta la freschezza dello spirito. Come dice Mark Twain nella vita ci sono due momenti fondamentali: quando veniamo al mondo e quando ne capiamo il perché, infatti queste sono pellicole che educano a guardare dentro sé stessi.

Un'ottima idea è stata quella di estendere la rassegna a tutto il territorio ticinese proiettando film in concorso anche in altre sale. Allargare la visione a un pubblico più vasto rende più popolare la rassegna, garantendo anche ad altri ragazzi la possibilità di apprezzare le opere.

Questa opportunità è nata con la kermesse o in tempi più recenti?

Attuiamo da sempre il decentramento, perché non è possibile pensare che tutti possano raggiungere velocemente Bellinzona. Pertanto durante il periodo del festival film vengono proiettate in altre sale di altre località e, durante l'anno le proiezioni si allargano nei territori della Svizzera interna e in Italia.

E la risposta del pubblico?

Una buona risposta sia da parte delle scuole, che ovviamente hanno costi agevolati, che del pubblico che assiste alle proiezioni nella fascia pomeridiana e serale che paga un biglietto a tutti gli effetti. Certo c'è poi il valore aggiunto di ospiti famosi, quest'anno sarà presente Monica Guerritore, ma il pubblico che ama questo genere di film c'è e ci sarà sempre. Ad esempio nella sezione Castellincorto vengono proiettati corti realizzati dai giovani è ovvio che sarà seguito da un folto pubblico giovanile. E anche nella serata evento, che quest'anno prevede la proiezione del documentario "L'esercito più piccolo del mondo" dedicato alle Guardie Svizzere, unico esercito che non fa la guerra, si prevede una platea esaurita.

In questa edizione, per arricchire la manifestazione, sarà allestita anche una mostra di oggetti, realizzati dall'Attrezzaria Rancati, utilizzati per celebri pellicole.

Le forme della scultura indagano sull'uomo

La mostra

Giovani artisti di Praga espongono le loro opere fino al 28 novembre, a Milano all'Istituto Culturale Ceco

Largo ai giovani e per una volta non è una frase vuota. Anzi, la mostra Andante all'Istituto Culturale Ceco di Milano (via G. B. Morgagni 20, fino al 28 novembre, da lunedì a giovedì ore 13-18, venerdì 10-16) porta in

Italia per la prima volta i giovani artisti più promettenti dell'Accademia delle Belle Arti (AVU) e della Accademia di arte applicata, architettura e design di Praga.

Una mostra che nasce in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Brera e, considerando l'importanza della cultura ceca sulla scena artistica europea, non è fuori luogo dire: bentornata Praga. Un "ritorno" particolarmente vivace, che na-

sce all'interno di un progetto, Innovazione, ispirazione, interazione: la collaborazione interdisciplinare delle scuole superiori praguesi, finanziato dal Ministero dell'Istruzione della Repubblica Ceca.

Insomma, da quelle parti si crede nella cultura, anche in quel settore, come la scultura, che indubbiamente soffre sia per mancanza di spazi sia per un gap culturale fra la vita veloce di tutti i giorni e i ritmi lenti del fare

■ Agli esordi fu Giulietta Masina a dare alla manifestazione la sua "benedizione"



Una delle opere in mostra

scultura. Di più, fra il nostro modo di concepire il vivere come serie di momenti e l'a-temporalità che ogni scultura suggerisce.

Eppure i giovani artisti praguesi nella scultura ci credono e forse non è un caso che a Praga ci siano ben due accademie di alto livello che "sfornano" scultori e in cui insegnano artisti conosciuti a livello internazionale. Jakub Goll, Pavla Dundalkova, Martin Maly, Nikola Emma Ryšava, Martin Bobek, Ondrej Vicena, Krystof Kucera, Pavlina Hlavsova e Petra Krivova sono i nomi e se non possiamo garantire che di tutti sentiremo parlare, quello che la mostra offre è, per così dire, una visione della scultura a 360 gradi. Giovani postmoderni certamente, ma che

non disdegnano prendere ispirazione dal passato e "piegarlo" a una visione modernissima di volumi e spazi, tanto che ci sono sculture "astratte" e altre più vicine al figurativo. Ma soprattutto accanto ai materiali più recenti e innovativi di cui gli scultori si sono appropriati, usano anche quelli tradizionali, come argilla, gesso, legno, pietra.

E' questa continuità ad essere un po' la cifra distintiva di questa mostra e la contaminazione non è mai caos indistinto ma ricerca e riflessione sulla condizione dell'uomo oggi. Senza false retoricità e, in fondo, questo è quello che ci aspettiamo dalle nuove generazioni.

Felice Bonalumi